

Il Ministero dei Beni culturali torna a difendere l'operazione, ma...

Ancora polemiche sul San Michele

RIGUARDO al restauro del San Michele si ribadisce che:

1) Nessun salone è stato sopralcato, quello cui si fa riferimento nell'articolo di *Repubblica* del 20.7.1983 destinato ai locali del Bollettino d'Arte è un ambiente anonimo, ricavato nel sottotetto del cortile dei vecchi in epoca molto posteriore. Nel salone che ospita l'Archivio non esiste invece nessun sopralcato.

2) Esiste un solo locale coperto a volta in una parte del quale sono stati ricavati degli uffici con sottili tramezzi coperti da pannelli di gesso, si tratta comunque di un intervento assimilabile ad un arredo che in nessun modo ha alterato la struttura architettonica originaria. In tutti gli altri casi pannelli di gesso ricoprono i nuovi solai in ferro.

3) Si ribadisce inoltre che la chiusura dei loggiati del cortile dei vecchi è assolutamente a carattere provvisorio, al fine di dividere la zona cantiere dalla zona Uffici, per ovvie ragioni di sicurezza. La terrazza del Bollettino d'Arte è accessibile da una porta assolutamente regolare.

4) Nessuna parte di stucco è stata mai raschiata, gli stucchi mancanti o non sono mai esistiti o sono stati distrutti nel crollo del 1966.

5) Si ribadisce che per quanto riguarda il lavoro delle 'botteghe' verso il Tevere, questo è esclusivamente di bonifica trattandosi di svuotamento da detriti accumulatisi nel tempo.

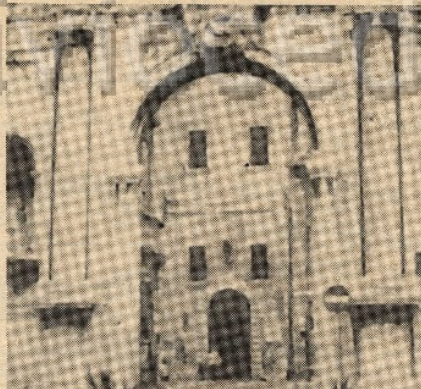
6) Si ribadisce che gli scaloni non sono mai stati sostituiti con materiale differente rispetto l'originale. Lo studio sulle scale del San Michele

le cui fa cenno il Dr. Cederna nel suo articolo del 20.7.1983 fu fatto dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio proprio ai fini di un corretto restauro.

Si precisa inoltre che gli impiegati dell'Ufficio Centrale attualmente dislocati al San Michele sono circa quattrocento. Le strutture architettoniche dei Laboratori, e in particolare quelle interne al cortile delle Arti sono per la massima parte ancora da restaurare.

Il progetto di restauro è stato già da tempo reso di pubblico dominio, dopo essere stato discusso con gli utenti ed esposto al pubblico nel mese di giugno del 1981.

L'Ufficio stampa del ministero dei Beni culturali



La facciata del carcere della Donna, nell'ospizio San Michele

“Altro che restauro”

NON E' CERTO con le dichiarazioni in stile burocratico di un ufficio stampa che si liquidano gli innumerevoli, delicati, complicati problemi tecnici e culturali posti dal restauro architettonico di un complesso così straordinario come il San Michele. Basta dunque con questo assurdo botta e risposta: dico soltanto che più di un restauro conservativo si tratta di una ristrutturazione fatta con gusto sommario e mano pesante che ha gravemente alterato l'assetto originario. (E quegli scaloni! Vorrà dire che il travertino lustro e mal sagomato al posto del peperino ce l'avrà messo il fantasma del Fontana, del Fuga o del Poletti).

Quanto al progetto, non sarà certo tale quello esposto nell'81: già allora la sezione romana di Italia Nostra osservava (sul notiziario n. 67) che è ridicolo presentare un progetto in dimensioni miniaturizzate, che il rilievo era «schematico, sommario, incompleto», e che non venivano documentate «tutte le demolizioni di volte, solai e murature, operate in nome del consolidamento dell'edificio. Un consolidamento, fra l'altro, fatto senza sapere ancora bene quale precisa destinazione avrebbe avuto il San Michele.

Vien da tremare, ripeto, pensando a quello che si farà delle strutture del cortile delle Arti, del carcere minorile ecc.: è quindi necessario, anzi doveroso che il progetto serio e dettagliato dei lavori eseguiti e da eseguire, almeno in scala 1 a 50, sia esposto al pubblico, e che su di esso, fuori dal chiuso degli uffici ministeriali, si faccia una discussione approfondita.

E intanto, ha niente da dire l'Istituto centrale del restauro? E i luminari che con tanta solerzia (e spesso a sproposito) si sono pronunciati sull'operazione Fori imperiali, hanno perso la parola? (antonio cederna)